

da un'idea di Antonio Corona

# il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

anno XIX  
quarta raccolta(13 aprile 2022)

*Vita e morte fanno entrambe parte della esistenza  
Si nasce, si decede, si ride, si piange,  
in un continuo rincorrersi di momenti, belli e brutti  
Per ciascuno di essi c'è un tempo*

*Guai rinunciare al sorriso, pure nelle circostanze più difficili  
Tale rinuncia, oltre a poter fare alla lunga dimenticare che esista, il sorriso,  
può perfino indurre a inclinazioni negatorie della speranza  
Ci si incupisce, ci si abitua infine alla tristezza,  
con essa alla disperazione, se non anche - come quello suscitato in questi,  
ma non soltanto questi, drammatici giorni – all'orrore*

*Ieri, 170° anniversario della Polizia di Stato  
Per quanto consta, “vietato”, per disposizioni superiori, parlare di “festa”  
Per rispetto della tragedia cui stiamo assistendo  
Però... Ieri il covid, oggi l'Ukraina. Domani?  
No, si permetta, un “compleanno” è un compleanno, va onorato degnamente,  
non ultimo poiché senza giorni di festa perderemmo il significato di quelli di lutto  
Il colore dominante diventerebbe il grigio  
Ha fatto allora benissimo il Ministro Lamorgese,  
“rompendo” questo cliché di campane che paiono quasi,  
ormai, condannate a suonare soltanto a morto,  
che, nel messaggio rivolto alle donne e agli uomini della Polizia di Stato,  
abbia utilizzato senza mezzi termini  
questo piccolo, semplice, straordinario, vocabolo: festa  
Quanto rumore può provocare una sola parola...  
“esserci sempre” e quant'altro  
Li si traducano in momenti di condivisione con i cittadini  
anche nelle ricorrenze  
È ora di tornare nelle piazze,  
“insieme, tra la gente”,  
Polizia di Stato e non solo  
Si confida nel buon senso che di certo  
non difetta al Signor Ministro*

*Con l'occasione, sinceri auguri di una serena,  
Santa Pasqua,  
a voi e ai vostri cari*

(an.cor.)

## Anno XIX!

In questa raccolta:

- *Conflitto russo-ucraino. Domande, domande... Risposte?*, di Antonio Corona, pag. 2
- *“Z”-L'Orgia del Potere. Dove abita il Leviatano?*, di Maurizio Guaitoli, pag. 6
- *A proposito di Ucraina...*, di Michela Signorini, pag. 10

**Conflitto russo-ucraino**  
**Domande, domande... Risposte?**  
di Antonio Corona

Giusta o meno che sia, la linea finora adottata da Roma sul conflitto russo-ucraino appare l'unica ragionevolmente percorribile.

Anche volendo, considerati altresì l'insieme e lo stato attuale di risorse e capacità produttive ed economico-finanziarie del sistema-paese, non pare infatti esservi alcuno spazio per iniziative in autonomia.

Tanto vale uniformarsi a Bruxelles.

Non fosse altro, per potere poi legittimamente reclamarne la benevolenza sulle difficoltà che continuano ad avviluppare una penisola così pesantemente zavorrata da un asfissiante debito pubblico e da un insopprimibile, insaziabile, inappagabile, bisogno di materie prime.

Nonché, particolare di non poco conto, fortemente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento energetico, non ultimo per la rinuncia da tempo a fonti che pure non le sarebbero precluse: nucleare di ultima generazione, sfruttamento di giacimenti di metano in Adriatico.

Giacimenti, questi, stimati in 90miliardi di metri cubi, al costo di estrazione di 5centesimi/mc a fronte di 50/70 centesimi per la stessa quantità se invece importata(*Sole24ore*, Jacopo Giliberto, 6 novembre 2021)(!).

*Pace.*

Somiglia un po', talvolta, alla "sora Camilla", quella del "tutti la vonno, nissuno se la pija".

A proposito: la pace, *esiste, o rappresenta piuttosto un mero anelito, un pio desiderio, un tendere verso?*

Non conforta la definizione che ne dà *Treccani.it*: "Condizione di normalità di rapporti, di assenza di guerre e conflitti, sia all'interno di un popolo, di uno stato, di gruppi organizzati, etnici, sociali, religiosi, ecc., sia all'esterno, con altri popoli, altri stati, altri gruppi."

La pace, dunque: *esiste, o rappresenta piuttosto un mero anelito, un pio desiderio, un tendere verso?*

Non pochi, anche da autorevoli e influenti scranni, continuano a ispirarsi a dottrine che individuano nel conflitto di classe il motore della Storia; o, di converso, che pongono competizione e concorrenza a fondamento profondo di sviluppo e libertà.

Si converrà che possa perciò venire da chiedersi quanti, di coloro che invocano e sventolino a ogni piè sospinto quella magica parola, siano appieno consapevoli del suo effettivo significato(perlomeno, stando a... *Treccani.it*).

"Meno male che il Papa c'è".

Per Lui, e ci mancherebbe altro, siamo tutti fratelli e sorelle.

*Ah, già!*, Caino e Abele.

Sì, va bene..., ma scagli la prima pietra chi non abbia una *pecora nera* in famiglia!

Suggestivo, in tema, il caro, vecchio, intramontabile, ricorrente Thomas Hobbes.

Per quanti ne abbiano interesse, sul suo pensiero, come traccia, si rinvia a Wikipedia che non sarà la Bibbia nondimeno, tra i suoi pregi, annovera certamente agilità e immediatezza di consultazione.

Con l'occasione: è in cerca di donazioni per finanziarsi e sopravvivere.

Personalmente, già provveduto.

Hobbes è convinto che nello "stato di natura", quando non esiste ancora la società umana, ogni singolo uomo, considerato nella sua individualità corporea, tenda ad acquisire per sé tutto ciò che ne favorisca il movimento vitale.

Mosso dalla necessità di auto-conservarsi, ciascuno entra fatalmente in rotta di collisione con gli altri: è il *bellum omnium contra omnes*, la guerra di tutti contro tutti, dell'*homo homini lupus*.

Poiché il conflitto porterebbe ineluttabilmente alla morte di ognuno dei

contendenti - così conseguendo l'opposto di quanto al contrario essa prescrive, l'autoconservazione - è allora la natura stessa a:

- indicare la via d'uscita. Un accordo, non per un superiore ideale morale - per Hobbes, dalla politica è esclusa ogni etica - ma solo per un principio materiale, naturale, di autoconservazione, appunto;
- costringere l'uomo, con le passioni e la ragione, a ricercare la pace: "(...) *Le passioni che spingono l'uomo alla pace sono la paura della morte, il desiderio di quelle cose che sono necessarie per una vita confortevole (...). E la ragione suggerisce dei principî capaci di assicurare la pace, sui quali gli uomini possono essere indotti ad accordarsi. Questi principî sono quelli che sono anche definite leggi di natura. (...)*".

Le *leggi di natura* non sono norme etiche oggettive insite nella natura, bensì semplici regole logiche, suggerite dalla ragione, come condizioni per ottenere la pace che l'uomo, se vuole conservarsi, deve seguire per non entrare altrimenti in contraddizione con se stesso e, con la morte, distruggere sé e la sua stessa essenza corporea.

La ragione impone che:

- si debba perseguire in ogni modo la pace ("*Pax est quaerenda*") e mantenerla;
- a scopo siffatto, si rinunci a una parte del proprio diritto naturale di appropriarsi di tutto ciò che favorisca la propria conservazione. Limitarsi, cioè, a conservare per sé tanta libertà quanta se ne riconosca agli altri;
- si adempiano i patti (*Pacta sunt servanda*). Nel caso ciò non accada, intervenga lo Stato con la sua forza prospettando, a chi trasgredisca, una pena maggiore dei vantaggi che ci si sia riproposti di ottenere violando l'accordo.

Si condivide o meno l'illustrato argomentare e le conclusioni cui Hobbes perviene sul versante politico-religioso, sembra - beninteso, grossomodo - che quanto

imposto dalla ragione non sia così fuori del mondo.

Magari, tenendo conto di un paio di corollari.

L'intervenuto mutamento delle condizioni che abbiano favorito all'epoca una intesa, può generare successivamente rinnovate rivendicazioni e correlati focolai di contrasto.

Spesso, con il trascorrere del tempo, si conferisce assai minore importanza a ciò che si sia ottenuto rispetto a quanto invece rinunciato per addivenire a un accordo.

Le diverse parti devono trovarsi in sostanziale equilibrio, nessuna deve essere, o pure soltanto ritenersi, in una situazione di vantaggio tale da potere sopraffare l'altro.

Roma.

Incrocio.

Due automobilisti, entrambi convinti della... scorrettezza dell'altro, se ne dicono di tutti i colori.

Scendono con fare bellicoso dalle rispettive autovetture.

Si squadrano, si pesano: due marcantoni.

Un attimo di esitazione, sguardi d'un tratto complici, e...: "*se famo male!*".

Eccoli, subitamente di nuovo a bordo, ognuno per la propria strada.

"Analogo" motivo - evitare di venire alle mani (sennò, "*se famo male*") - ispirò il sistema di alleanze "muscolose" europee a cavallo del XIX e XX secolo, Francia-Gran Bretagna-Russia opposte a Germania-Austria Ungheria-Italia.

Una grossolana sottovalutazione della crisi determinata dal rocambolesco attentato nel quale perirono a Sarajevo l'erede al trono asburgico e la consorte, che erroneamente si pensò di potere risolvere sollecitamente con le armi ("*entro Natale*", si profetizzò allora!), fece tuttavia precipitare gli eventi.

Per effetto delle garanzie automatiche tra alleati, cui l'Italia si sottrasse, eccettuando la natura difensiva e non offensiva della *Triplice*, quel sistema di alleanze, che pure aveva assicurato un periodo di relativa calma,

paradossalmente trascinò poi tutti in guerra, uno appresso all'altro, come ciliegie.

Uno scontro che si rivelò epocale, originato da una irrisolta questione tra un gigante, l'Impero austro-ungarico, e un Paese dalla storia travagliata(*corsi e ricorsi storici?*).

Con Gavriilo Princip, l'omicida dell'arciduca Francesco Ferdinando e della moglie Sofia di Hohenberg, inconsapevole antesignano di... *Scrat*, lo scoiattolo coi denti a sciabola dell'*Era glaciale*!).

Tornando al conflitto russo-ucraino.

*Qualcuno ha per caso compreso(nella affermativa, per cortesia, si faccia avanti!) quali sarebbero le condizioni che consentirebbero cessazione delle ostilità e progressiva ripresa di rapporti civili tra i due Paesi?*

*Insomma, a cosa mira veramente la Russia?*

*E l'Ucraina?*

*Che chance concrete di soluzione possono avere le sollecitazioni per negoziati tra le parti, se non ne siano noti almeno i reali termini di massima?*

L'Unione europea, per quanto ci coinvolga più direttamente, vi si sta spendendo molto.

La N.A.T.O.(e/o i singoli Paesi che la compongono?) sta(/stanno?) fornendo armi a Kiev.

Bene.

*Per farne?...*

*Quale, cioè, la strategia?*

*Permettere alla Ucraina di vincere sul campo; semplicemente resistere a oltranza, magari in attesa che il sistema russo imploda causa sanzioni; altro?*

*Soprattutto, si ripete, in nome di... (v. supra)?*

*E chi stabilisce quando sia finalmente giunto il momento di chiudere la partita?*

Fermo restando come, "a occhio", appaia improbabile che la Russia possa accettare, con tutto ciò che ne consegua, un esito della vicenda che la veda soccombente, per di più sulla porta di casa.

*Sanzioni.*

Al netto del sempre possibile quanto involontario "fuoco amico", le azioni che si intraprendono in combattimento sono dirette a colpire in campo avverso, non nel proprio.

In questo caso, la prospettiva, per niente remota, è che, a lungo andare, in ispecie riguardo quelle afferenti al settore dell'approvvigionamento energetico, le sanzioni possano danneggiare e fare saltare per aria le economie di almeno alcuni dei Paesi, Italia in testa, che le abbiano adottate.

Il tutto, mentre Kiev, peraltro comprensibilmente dal suo punto di vista, non smette ogni volta di stigmatizzarne la pretesa insufficienza – rilanciando in continuazione e pretendendo che vengano chiusi con sollecitudine i rubinetti del metano e petrolio russi - e di rinfacciare all'Occidente pretese manchevolezze.

A dir poco straordinario il gioco di equilibrismo tra opposte esigenze condotto da Roma.

*Quanto, però, potrà durare?*

L'Europa, faticosamente, sta solamente adesso uscendo dalla (*o convivendo con la?*) pandemia.

La gente è stanca, provata, fiaccata da due anni lunghi, interminabili, di privazioni, rinunce, dolori.

*Quanto sarebbe in grado di sostenere altri sacrifici?*

*Non sarà mica pure per questo che Mosca abbia scelto proprio questo momento per dare fuoco alle polveri?*

*Quanto infatti potrebbe reggere il c.d. "fronte interno" occidentale, se il conflitto, e connessi effetti, non si fermasse in tempi brevi(che sia questa la chiave di lettura delle preoccupazioni - stando a come riportate dai mass media - manifestate in queste ore dal Viminale, circa la non remota possibilità di tensioni sociali)?*

*Soprattutto, in nome di... (v. di nuovo sopra)?*

*Superiori ideali morali, diritti, democrazia?*

Hobbes probabilmente avrebbe un sussulto, ne rimarrebbe a dir poco turbato.

Il filosofo britannico fu coevo alla guerra dei trent'anni, che dilaniò letteralmente l'Europa tra il 1618 e il 1648, iniziata tra Stati(cattolici e protestanti) e motivata ufficialmente da ragioni di natura... "etica"(cosa infatti di più, in tal senso, di una questione di carattere religioso?).

La pace di Vestfalia(1648) è convenzionalmente e unanimemente ritenuta dagli storici la fine delle guerre di religione sul Vecchio Continente.

A ben vedere, la dottrina hobbesiana, seppure in apparenza... "cinica", sembra viceversa orientata al raggiungimento di una pace che, al di là delle personali convinzioni di ciascuno sui molteplici aspetti del vivere comune, ponga come condizione "pratica", irrinunciabile, insopprimibile, la autoconservazione della specie umana.

In sostanza, viene da pensare, questa necessità di autoconservazione parrebbe l'unica e sola esigenza potenzialmente, indifferentemente, universalmente avvertita e condivisa e, come tale, formidabile antidoto ad altrimenti irrisolvibili e pregiudizievoli situazioni di conflitto.

"Primum vivere, deinde philosophari", per dirla sempre alla Hobbes (o Aristotele?) maniera.

Di qui, la occorrenza, per il Nostro, di sgomberare il campo da ogni motivazione, a iniziare da quelle etiche, che possa in qualche modo insidiare la pace - bene supremo, assoluto, da perseguire e custodire a ogni costo - e le sue autentiche finalità.

Comunque sia.

Per quanto è dato sapere, e a rischio delle dianzi accennate ricadute sui suoi Paesi membri.

*È possibile mai che - chiamata a fare la sua parte sebbene senza alcun obbligo formale-giuridico - l'Unione europea paia non avere alcuna voce in capitolo su obiettivi strategici e tempi di conclusione di una crisi di tale gravità che, seppure attualmente senza "boots on the ground", la vede schierata in prima linea?*

*Pure qui, quali i suoi scopi?*

*Sconfinare, respingere la Russia?*

*Garantire la integrità della Ucraina?  
Costringere Mosca a negoziare e in tale eventualità in cambio di cosa?*

*E ancora, in nome di...?*

Si è indotti a ipotizzare che, si spera..., esistano in proposito piani, protocolli, informazioni inaccessibili, interlocuzioni, contatti segreti e quant'altro.

Ciò che pare nel mentre potersi asserire con una apprezzabile misura di attendibilità, è che, più la guerra si protrarrà nel tempo, più salato sarà il prezzo della pace.

Infine, in pillole.

*Rapido ingresso della Ucraina nella Unione europea?*

Senza una previa, adeguata soluzione dei motivi del conflitto in atto, potrebbe rivelarsi una scommessa rischiosissima.

Prima o poi, l'irrisolto potrebbe deflagrare con esiti imprevedibili.

*Versailles docet.*

Domande, nient'altro che domande, che può porsi una persona qualsiasi.

Aggravate dalla assenza di una delle condizioni ritenute essenziali da Hobbes, a difesa della pace, quando (ri)stabilita: il guardiano del rispetto delle regole degli accordi.

*La N.A.T.O.?*

*Sia come sia, troppo di parte.*

*L'O.N.U.?*

*Ma dai...*

Sugli schermi, nel mentre, scorrono impietose, senza posa, le immagini di atrocità sconvolgenti, inenarrabili, inaudite.

Di feroci, quanto gratuite stragi di esseri innocenti e indifesi, di violenze.

*Nulla più di quanto non ci abbia ormai abituato una guerra qualsiasi?*

*"(...) Io chiedo come può un uomo*

*Uccidere un suo fratello*

*(...) Ancora tuona il cannone*

*Ancora non è contento*

*Di sangue la belva umana*

*(...) Io chiedo quando sarà*

*Che l'uomo potrà imparare*

*A vivere senza ammazzare*

*E il vento si poserà  
E il vento si poserà”.*

*Ah!, bastasse una canzone...*

**“Z”-L’orgia del Potere  
Dove abita il Leviatano?  
di Maurizio Guaitoli**

*“Z” dell’invasore come “L’orgia del potere”  
di Costa-Gravas, premio Oscar nel 1969?*

*Davvero il problema si limita al  
confronto impari Putin-Zelensky, o all’altro,  
più sistemico, altrettanto squilibrato tra  
Democrazie-Autocrazie, in cui le prime  
vantano il doppio delle testate nucleari di  
Russia, Cina e India sommate assieme, per  
non parlare del Pil complessivo  
dell’Occidente decine di volte superiore a  
quello russo, in particolare?*

Il confronto è già vinto, se solo dovessimo tagliare i nostri rifornimenti energetici provenienti dai giacimenti siberiani (per anni a venire, infatti, la Russia non potrebbe fare lo... *shift* delle sue forniture energetiche attuali verso Cina e India!), mettendo contestualmente a Pechino, per *effetto-sponda*, le stesse sanzioni imposte oggi alla Russia. È chiaro che, in tal modo, porremmo fine sia a questa globalizzazione selvaggia, sia alle due grandi autocrazie che ci sfidano, perché i loro popoli non potrebbero mai reggere l’urto di una terribile povertà di ritorno, che li rispinga secoli addietro nella loro storia politico-economica.

*Poi, che senso avrebbe concedere a  
Putin le stesse cose che la Russia chiedeva  
prima dell’invasione, come la neutralità  
dell’Ucraina e la sua adesione scritta a un  
trattato coattivo in cui Kiev si impegna a non  
entrare nella Nato e, con ogni probabilità,  
nell’Unione Europea?*

*Se i cannoni possono ancora piegare le  
Nazioni più deboli (alla faccia del diritto  
internazionale, tanto caro a questa parte del  
mondo che, però, si guarda bene dal  
difenderlo contro i veri prepotenti super  
armati), perché la tirannide dovrebbe  
fermarsi solo all’interno dei confini ucraini?*

La buona regola dice, infatti, che gli aggressori feroci vanno fermati e definitivamente sconfitti, affinché non ci... *riprovino più!*

*Che cosa potrebbe accadere un domani  
molto prossimo alla Finlandia e ai  
fragilissimi più prossimi vicini all’Orso  
zarista, se decidessero di ripararsi sotto  
l’ombrello della Nato, che a questo punto,  
avrebbe tutte le buone ragioni per collocare  
le sue migliori armi di offesa lungo i loro  
confini, a difesa dei nuovi arrivati?*

Ma un’altra serissima questione riguarda l’ipocrisia di un Occidente (e gli Usa di Joe Biden, in particolare) che parla di scontro globale tra mondo libero e quello degli autocrati, perché in realtà si resta folgorati quando un dittatore come Recep Erdogan viene da noi riconosciuto come un... “uomo di pace”! O quando si osservano i movimenti scomposti delle più grandi Nazioni democratiche, alla disperata ricerca di forniture energetiche alternative a quelle russe e da subito disponibili, per cui si inviano propri plenipotenziari da feroci dittatori del calibro Nicolás Maduro, a capo di un Venezuela che abbonda di petrolio invenduto! Ovvero, quando si cerca disordinatamente di riavvicinare agli interessi dell’Occidente Emirati Arabi e Stati petroliferi del Golfo, ben noti per la loro “illiberalità” e la negazione di diritti di libertà fondamentali ai loro cittadini-sudditi. Infatti, per nostra sfortuna, le materie prime energetiche e minerarie, vitali per le nostre economie onnivore, si allocano un po’ dappertutto nel mondo in Stati autoritari o dittatoriali, tra i più beceri, retrivi e sanguinari tra quelli aderenti all’Onu (e chissà perché ci rimangono, tra i Paesi membri!).

Anche qui, aperta e chiusa parentesi:  
*dov’è il pensiero unico della difesa dei diritti?*



*Perché le autorità religiose e le istituzioni internazionali, anziché ricorrere al facile atteggiamento pietistico sui migranti, non denunciano a gran voce che quelle povertà, quelle persecuzioni sono il frutto delle loro classi dirigenti, africane, mediorientali e amerindie che depredano continenti ricchissimi con la nostra complicità interessata?*

*Allora, in questo conflitto, qual è la Luna?*

*Soprattutto, che cosa si nasconde dietro il suo volto in ombra?*

È sufficiente descriverla, questa anima selenica sconosciuta, con un fatto storico contemporaneo che non si espone ad alcuna ambiguità: la rinuncia al nucleare, sotto il regno di Angela Merkel, per far divenire la Germania (e con lei l'Europa!) totalmente dipendente da Mosca attraverso la realizzazione (completata!) dei gasdotti Nord Stream 1 e 2, che passano sotto il Mar Baltico, scavalcando Ucraina e Bielorussia per non incorrere in qualche loro capriccio geostrategico, che rischiasse di bloccare le relative forniture o imporre diritti di passaggio.

Questa linea di condotta è assolutamente identica a quella adottata da tutti i Paesi economicamente avanzati, che hanno visto prevalere imponenti movimenti *green* di un'ampiezza tale da imporre ai loro Governi lo smantellamento storico delle centrali a energia nucleare, obbligando così questo nostro mondo energivoro all'utilizzo esclusivo di fonti fossili che hanno provocato l'auto-tragedia del riscaldamento globale del pianeta e il pauroso inquinamento di terra, acqua e aria a causa degli idrocarburi.

*Ma, in questo mezzo secolo chi si è enormemente arricchito vendendo e acquistando questa manna avvelenata?*

Proprio gli Stati *illiberali* e le Major petrolifere (altri mostri generati dal capitalismo selvaggio!), soprattutto anglo-americane, che hanno ricevuto vantaggiose concessioni in tutto il mondo per l'estrazione di greggio e gas, conseguendo così redditi complessivi da capogiro per montagne di

triloni di dollari. E questa follia, considerato che il nucleare offre *emissioni zero* di CO<sub>2</sub>, la dice molto lunga su che cosa si agita nella faccia nascosta della Luna: cioè, *La Verità!* Verdi e tutta la panoplia di loro associati ideologici non sono mai scesi a milioni in tutte le piazze del mondo, per dire ai loro Governi *ipernuclearizzati* che volevano un serio e definitivo accordo per lo smantellamento di *tutte* le migliaia di testate nucleari e la dismissione-rottamazione delle flotte di navi e sommergibili a propulsione nucleare.

Se, invece di cercare scuse, il mondo libero decidesse, *da subito*, di finanziare con investimenti comuni centrali nucleari di ultima generazione (quelle, cioè, che si autoalimentano a circuito chiuso con le scorie che producono), allora sì che questa prospettiva farebbe non solo crollare immediatamente tutti i prezzi internazionali di gas e petrolio, ma creerebbe economie completamente alternative, dato che mini-centrali atomiche, sul modello di quelle utilizzate nei sommergibili, non solo sono realizzabili in tempi ristretti, ma possono provocare un riflesso estremamente positivo nelle economie-Paese.

*Come?*

Ad esempio, si potrebbe pensare di sostituire miliardi di metri cubi di quartieri degradati, ricostruendoli altrove, per poi posizionare in tutta sicurezza le nuove fonti energetiche autoctone, gemellabili con un consumo molto più moderato del territorio, per quanto riguarda lo sfruttamento delle energie rinnovabili. Tra quelle a venire, sarebbe bene sfruttare certe intuizioni del genio italiano (alcune *start up* ne hanno proposto prototipi interessanti) per utilizzare il moto perpetuo del movimento ondoso dei mari chiusi, da cui noi potremmo trarre il massimo del beneficio con i nostri migliaia di chilometri di costa.

“Z”, pertanto, non abita a casa di Vladimir Putin, ma nei forzieri delle principali banche occidentali e all'interno di tutte quelle centrali di potere che, per vari decenni, hanno mobilitato in modo

strumentale folle plaudenti e scatenate per impedire all'energia nucleare di azzerare i loro immensi interessi politico-economici.

*Quante tonnellate di carbone o di petrolio va energeticamente a sostituire una sola barra di uranio?*

Poi, invece di lanciare velleitarie navette per il trasporto a pagamento di ricchissimi privati cittadini, sarebbe bene studiare la fattibilità (che, a occhio, esiste) di utilizzare vettori spaziali a lunga gittata per trasportare le scorie nucleari ineliminabili verso la parte centrale del nostro Sole, che saprebbe benissimo renderle inoffensive per l'eternità. Insomma, anche senza il gas di Putin ce la possiamo fare!

*Ma, che cosa c'è dietro il conflitto russo-ucraino?*

Il (i) *Deep State* e la *Seconda Guerra Fredda*.

Per cui sarà opportuno aprire il secondo capitolo di fantapolitica: *invadendo l'Ucraina, Vladimir Putin è caduto nella trappola preparata per lui dal Deep State statunitense?*

*Davvero qualcuno pensa che sarebbe stato meglio se il Donbass fosse stato riconosciuto indipendente per evitare, nell'ordine, guerra, crisi energetica ed eccidi di civili innocenti?*

Una falsa convinzione, evidentemente, dato che anche con l'indipendenza del Donbass restava l'assoluta autonomia di Kiev a scegliere, in quanto Paese libero e democratico, le sue alleanze militari e civili (Nato; Ue). E l'autonomia/indipendenza del Donbass non avrebbe alterato di una virgola l'enunciato del problema.

*Ma, che cosa è cambiato in Occidente?*

È nata la *Grande Germania* post-merkeliana!

In passato, con l'accordo implicito (ma anche esplicito, a volte) degli Usa, Angela Merkel ha potuto svolgere per più di quindici anni il ruolo di *interfaccia* tra l'America e la Russia di Putin. Rimossa l'ex Cancelliera tedesca, ecco che i due contendenti si trovano messi l'uno contro l'altro, anche se il russo tenta di farsi scudo con il corpo di Xi Jinping.

Germania con le mani libere, quindi, e Putin *versus* Biden, ma con uno *status* enormemente inferiore del primo nei confronti del secondo. Infatti, allo Zar non rimangono che le armi del ricatto energetico/nucleare per terrorizzare una Europa tremebonda (ma non la Nato e l'America!), indecisa a tutto. Va detto che, oggi, senza l'avallo degli Usa, la Germania non avrebbe mai potuto decidere autonomamente per il proprio riarmo, dato che Paesi come la Polonia non guardano a Berlino per la loro protezione, ma a Washington, più lontana ma molto più sicura, dato che Russia e Germania sono entrate per secoli in competizione tra di loro per spartirsi la Nazione polacca.

Putin sa benissimo che l'Ue è un salotto di comari per quanto riguarda caratteristiche negative fondamentali che ne costituiscono il *difetto di fabbrica*, annidato nei suoi Trattati cervellotici, zeppi di clausole che impediscono il passaggio rapido ad azioni e decisioni immediatamente operative. L'unitarietà del comando è solo un sogno lontano, quando invece oggi servirebbe per la Ue una strutturazione politico-decisionale da *iperpotenza* dotata di una *iperleadership*, come Cina, Russia, e Usa. Invece, accade l'esatto opposto: decisioni per cui si renderebbero necessari tempi rapidi, sono rallentate dalla esigenza di ricorrere a estenuanti e barocche mediazioni, adottate per di più con il criterio antistorico della *unanimità*, tranne in rari casi stabiliti per legge. In questo contesto, la produzione legislativa e para-legislativa è devoluta a una serie di strumenti, che vanno dai Regolamenti alle Direttive e a un paniere complesso di atti intermedi, affidati a organi esecutivi e decisionali, in cui gli aspetti politici e amministrativi sono ora rigidamente separati, ora del tutto confusi tra di loro. Infatti, tutti i poteri di indirizzo politico e di riforma dei Trattati sono di esclusiva giurisdizione del *Consiglio Europeo dei Capi di Stato e di Governo*, che decidono di regola all'unanimità; mentre l'intera parte normativa applicativa e secondaria (per modo di dire!) è



affidata a una serie di organismi politico-burocratici pletorici e ipertrofici, come la *Commissione Europea* e i *Consigli dei Ministri della Ue*.

Poi, c'è un Parlamento della Ue collegiferante con la Commissione che rappresenta un altro *monstrum* della insipienza politica di Bruxelles, visto che non esiste un *Governo comune*! Della disunità *organizzata* di questa trista Europa fanno poi integralmente parte le assenze suicidarie di politiche comuni di bilancio, fiscalità, difesa e politica estera, rendendo così la Ue quella che è da sempre: un *nano politico*.

E altrove, come funziona?

Prendiamo Washington, dove da sempre comanda il *Deep State*. Per comprenderne l'intima e sofisticata essenza, è sufficiente un esempio tra tutti: la durata dell'interregno del *deus ex machina* Edgar Hoover, il più longevo Direttore dell'Fbi, che si è fatto vari mandati all'ombra di almeno tre Presidenti Usa. La stessa cosa la si ricava dall'analisi delle guerre americane degli *anni '90* e del primo decennio del XX sec., a proposito del *Nation Building* e dell'*Esportazione della Democrazia*. L'America, soprattutto lei, aveva un bisogno disperato di sostituire il nemico planetario perduto (l'ex Urss) con qualcosa di altrettanto solido. Dopo l'11 settembre 2001, uno dei migliori candidati sembrava essere il *Terrorismo islamico*, solo che quest'ultimo, pur avendo una destabilizzante, grandissima portata ideologica antioccidentale, non aveva nulla di planetario, essendo *militarmente* confinato in aree molto ristrette del Medio Oriente, e pertanto non poteva di certo surrogare il ruolo dell'ex Urss.

Così, nell'ottica del *Deep State*, si è un po' troppo lasciato dilatare il fenomeno dell'Isis, noncuranti delle sue stragi genocidiarie, per poi fare un esperimento *in corpore vili* su quanto fosse facile la sua eradicazione totale come abbozzo di Stato islamico. A questo punto, con la devastazione globale prodotta dalla pandemia e dagli enormi rischi associati dalla estensione planetaria delle catene di valore (ad esempio, i

principi attivi degli antibiotici sono di fatto un... *monopolio* della Cina!), il *Deep State* ha chiarito a se stesso "*Chi*" sarebbe davvero stato il migliore candidato per divenire il nemico planetario irriducibile dell'Occidente, individuandolo correttamente nel blocco Cina+Russia(+ India+Sud America, eventualmente). *Strumentalmente*, in venti anni si è lasciata ampia libertà economica a Pechino, per farne una immensa isola di sfruttamento di manodopera a buon mercato, ai fini degli interessi del capitalismo americano. E, forse, anche l'inerzia apparente sul suo massivo riarmo si colloca in questa linea di supplenza ideologica, in sostituzione dello sconfitto comunismo sovietico.

Alla Cina si è poi lasciato associare come avversario geostrategico la Russia di Putin: dopo che l'America aveva girato la testa dall'altra parte per Cecenia, Georgia, Siria, Libia, Donbass e Crimea, Mosca è stata presa in trappola dal *Deep State*, facendole credere che anche l'Ucraina sarebbe andata di pari passo, mentre invece la Cia preparava il trappolone del riarmo militare di Kiev, facendo la danza della pioggia perché Putin decidesse *pro*-invasione. Come si vede, il calcolo è stato precisissimo: non ne uscirà vivo lo Zar dalla caduta di immagine e dalle enormi perdite militari che fin da ora e fino a chissà quando sarà costretto a subire. E qui il colpo da maestro del *Deep State* è stato quello di sostenere e formare in tutti i modi l'esercito e la resistenza ucraini, determinatissimi a difendere l'unità territoriale del proprio Paese, costi quel che costi in termini di vite umane. Nel calcolo di depotenziamento del nemico russo, è previsto che la guerra di Putin e la resilienza militare ucraina possano durare anni, grazie alle armi modernissime che vengono e verranno fornite dagli americani al Governo di Kiev. Putin si è fatto fregare, quindi, versando un mare di sangue innocente, sacrificato al suo delirio di onnipotenza, e procurando all'Ucraina distruzioni talmente enormi che nessuno le dimenticherà per un secolo a venire!

Lo Stato russo, grazie al combinato-disposto di sanzioni ed emorragia di riserve

monetarie per tenere in piedi la sua folle guerra di invasione, va rapidissimamente incontro alle conseguenze attese dal *Deep State*: il *default* e i moti sociali di rivolta verso il regime, a causa della paurosa scarsità di *panem et circenses* che caratterizzerà di qui ai prossimi anni la società russa e, soprattutto, la campagna profonda che vota in massa per Putin.

Ma, analizzata dal *Deep State*, anche la Cina è un gigante di argilla.

Lo si è visto con il *siero antivirale Covid*. Se un giorno si dovesse imporle le stesse sanzioni che oggi applichiamo a Putin, il tasso di crescita del suo Pil scenderebbe sottozero, facendo sprofondata centinaia di milioni di cinesi nella povertà precedente alle riforme economiche di Deng.

*Morale?*

Il *Deep State* sta garantendo da un secolo che l'America resterà sempre la più forte di tutte le altre Nazioni al mondo.

Per colpa nostra, certo...

### *A proposito di Ukraina...*

di Michela Signorini

A marzo, ho incontrato la signora Oxana, in una farmacia vicino alla Basilica di S. Sofia, a Roma.

Teneva in mano un foglietto sgualcito e riempiva uno scatolone di cartone con medicine di tutti i tipi, bende, siringhe, disinfettanti, per un totale di 500euro: quasi un mese del suo stipendio, mi dirà poi.

Visto che anche io ero lì per acquistare medicinali da spedire con Tir diretto a Kiev, e che lei era a piedi, le ho dato un passaggio in macchina.

Oxana ha un figlio di 21anni, arruolato nel Donbass, e, lontano, ai confini con la Moldavia, suo marito, sessant'anni, si è arruolato come volontario per difendere la sua terra.

Con consapevolezza e paura, certo, ma senza esitazione.

Lei è rimasta sola a Roma, come tante connazionali, a lavorare, con il cuore spezzato.

Abbiamo scoperto che in Ukraina il significato di Patria ha un senso.

E mi chiedo, inconsapevolmente: *come si comporterebbero i miei amici o le persone che conosco, in una situazione simile?*

Non posso saperlo, naturalmente.

Stiamo tutti partecipando a questa guerra con il cuore e con indignazione, timore per il nostro futuro, la nostra l'economia, il gas, partecipazione e solidarietà vissuta

filtrata dai *social*, tv, stampa, attraverso uno schermo virtuale.

Non siamo noi che stiamo sotto i bombardamenti, o dormiamo in metro, o ci nascondiamo con i nostri figli in *bunker* senza luce né riscaldamento.

E si parla, si discute di strategia militare, sono stati scomodati Generali, Comandanti, rigorosamente con giacche piene di gradi e distintivi, seri ma inespressivi, freddi, che parlano di difesa, cessate il fuoco, bombe a grappolo, e chi più ne ha..., esperti di strategie militari con tanto di cartine geografiche e carri armati.

Venti di guerra.

Certo, l'informazione puntuale e gli inviati di guerra ci fanno vivere questa realtà, tanto tragica quanto inaspettata, in diretta, "minuto per minuto".

Non ricordo un coinvolgimento così forte neanche ai tempi dell'11 settembre.

Forse, perché l'America è più lontana o perché, in questo caso, lo stillicidio degli attacchi durerà a lungo, in un crescendo drammatico di cui non si conosce l'esito finale.

Allora, una domanda che faccio a me stessa: *perché ti ci metti anche tu?*

Nell'immediato, non previsto, condividere il dolore e la tenerezza, lo strazio delle tante Oxana che soffrono con dignità e lavorano,

sole, per aiutare i loro uomini che sono rimasti a casa e che ora una casa non ce l'hanno più.

Carica come un mulo con il suo scatolone pieno di medicine sulle ginocchia, perché la mia macchina era già piena, le ho dato un passaggio e siamo andate insieme a consegnare le scorte di medicine alla citata Basilica di S. Sofia.

Avrei voluto conoscere di più della sua storia, ma il tragitto era breve e il rispetto per questa signora con gli occhi gonfi di lacrime silenziose mi hanno impedito di andare oltre.

Le ho solo chiesto se aveva contatti con i suoi uomini.

Mi ha risposto, a bassa voce, che tutte le mattine, verso le cinque, il figlio le manda un messaggio *via sms*.

*E cosa le dice?*

*“Niente, mi dice solo: mamma, ti amo”.*

Fine di una storia vera.

E poi, come dimenticare...

Sono trascorsi diciassetteannidiciassette.

Una vita fa.

Era il mese di ottobre 2005 quando una delegazione dell'Associazione Europea dei Rappresentanti dello Stato sul territorio(AERTE), si imbarcava su un volo diretto a Kiev e , dopo una breve sosta di poche ore, giusto il tempo di avere un'idea della città, ripartiva, di notte, per la destinazione finale, Luhansk.

Due ore di viaggio, circa 800 chilometri, tanta la distanza da Kiev, su un aereo privato militare, una sorta di *Air Force One* versione locale, arredato con salotto interno per *meeting* di lavoro in alta quota, vodka compresa nel prezzo...

La delegazione era composta da venticinque funzionari, due per l'Italia, in rappresentanza di sedici paesi UE, per partecipare al comitato di collegamento annuale, su invito del governatore di Lugansk , M. Alexey Danilov.

Finalità dell'incontro, il punto della situazione, con relativo bilancio degli incontri precedenti, e la definizione del programma delle successive *XIII giornate europee*, che si

sarebbero poi svolte a Parigi nel luglio del 2006, con le relative tematiche individuate dalle rispettive delegazioni.

Da parte italiana, proponemmo la semplificazione dei rapporti e delle procedure nell'ambito della Pubblica Amministrazione, estendibile anche al panorama internazionale.

L'obiettivo, avvicinare le pubbliche amministrazioni ai cittadini, non più semplici “fruitori” di servizi, ma attori responsabili e consapevoli della vita sociale.

Una vera e propria sfida a lungo termine, un processo inevitabile, inarrestabile, la ricerca di un linguaggio comune.

Nel 1994, il Ministro Cassese aveva dato inizio alla “rivoluzione della burocrazia”.

*Chi conosceva losmart working?*

Ci saremmo arrivati comunque, prima o poi, anche senza la pandemia, era questo il destino della digitalizzazione, globalizzazione, informatizzazione... togliendo spazio alla socialità, vicinanza fisica, comunicazione “in presenza”, termine triste ma realistico.

Che fa la differenza.

Ma, direbbe il grande Eduardo, “*chest'è...*”.

Tornando a Luhansk, capitale della provincia di Donbass, Alexey Danilov ci guidò in alcune visite per farci conoscere le località più interessanti della zona.

Mancavano quasi dieci anni al conflitto in Crimea dell'aprile 2014 che ne avrebbe minato gli equilibri geopolitici.

Iniziammo dalla cittadina di Alchevsk, circa 45km da Luhansk, uno dei più grandi centri industriali e siderurgici della provincia, con il relativo “impianto di trattamento delle acque occidentali”, che visitammo dotati di caschi gialli da minatori, forse per proteggerci da... non ricordo, o forse per folklore.

L'amico Ignazio, con il quale ho condiviso queste giornate, probabilmente ricorda meglio di me.

La visita si concluse con un *meeting* su temi ambientali, in particolare sulle modalità attuabili per risolvere il problema del filtraggio dell'acqua potabile destinata alla popolazione.

Nel pomeriggio, breve sosta presso la cittadina di Luhanska Stanitsa, un piccolo centro che si trova a un centinaio di metri dalla linea che separa la zona amministrata da Kiev da quella controllata dai ribelli filo-russi nell'Ukraina orientale, ormai distrutta dai bombardamenti.

Ricordo l'atmosfera di cordialità e accoglienza da parte di un Paese con un forte senso di appartenenza, orgoglioso della sua cultura e storia, da conservare e proteggere, come abbiamo poi visto, a tutti i costi.

In questo breve viaggio a ritroso nel tempo, mi sono avvalsa del programma che ho recuperato, dopo tanti anni, anche perché i nomi delle città e dei luoghi visitati, impronunciabili, giacevano fra le carte, persi nella memoria.

È stata indubbiamente una esperienza formativa per tutti noi, come in genere accade quando si esce dal proprio "nido" per confrontarsi con realtà e mentalità così diverse.

Adesso, che l'Ukraina, in un contesto di guerra, ha dichiarato di sentirsi "europea", e ha richiesto di volere entrare a pieno titolo nell'Ue, l'incontro fra rappresentanti delle Istituzioni "europee", in un tempo di pace ormai lontano, assume un significato dolorosamente ancora più forte.

Tuttavia, l'insieme dei ricordi mi è apparso come oscurato da un velo grigio, colore predominante, che ha come opacizzato i volti pallidi e i sorrisi malinconici dei delegati ma anche della gente comune incontrata in quei quattro giorni.

Anche le foto a colori recuperate dal mio *album*, chiuso da allora, ma che ho voluto recuperare, mi hanno trasmesso questa sensazione, di certo condizionata dalla situazione attuale, di un tempo che non c'è più.

Per questo motivo, ho voluto ridare vita in qualche modo a memorie, luoghi, persone, che probabilmente hanno perso tutto e che immagino in queste ore buie stiano combattendo per potere continuare a vivere da uomini liberi.

Nel frattempo, Alexey Danilov, nominato capo del *Consiglio nazionale di sicurezza e difesa*, dichiarava, secondo quanto riportato da un video di un sito web (debitamente tradotto), "(...) non ci sono truppe russe al confine, ma c'è una minaccia e Putin ha deciso di destabilizzare l'Ukraina internamente (...) vuole che il nostro Paese cessi di esistere nei confini in cui esiste oggi (...) se non potrà farlo, allora le armi potrebbero essere usate come opzione (...)".

Era il 30 dicembre 2021.

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

**Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi"** da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

**Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)**

**Vi aspettiamo.**